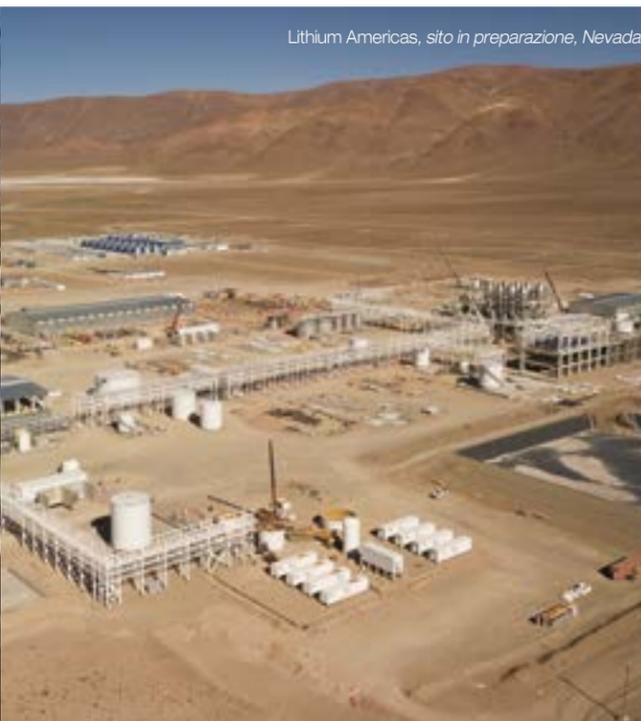




IL NEVADA, POLLEGIO E LE AUTO ELETTRICHE



Lithium Americas, sito in preparazione, Nevada



Alcuni nativi americani manifestano contro il sito di Lithium Americas

Un futuro ecologico che salvaguardi ambiente e diritti umani?

Un progetto possibile, ma non lasciamoci ingannare dalle apparenze



di MARCO FANTONI

Cosa hanno in comune questi tre elementi? Apparentemente nulla. Per chi conosce Caritas Ticino, sa che presso il nostro Centro di riciclaggio di Pollegio, attraverso il Programma occupazionale, raccogliamo annualmente tonnellate di materiale elettrico ed elettronico (2'100 t nel 2020). Questa massa di prodotti è fabbricata attingendo a diverse materie prime che possono essere in seguito riutilizzate. È il caso ad esempio delle batterie per i telefonini o per le auto, sempre più utilizzate nello sviluppo di auto ibride o elettriche. Dunque per rendere meno inquinato l'ambiente in cui viviamo e ridurre i consumi di derivati dal petrolio, in particolare per le auto, la ricerca ci ha portato oggi a

questa tendenza senza dimenticare i prototipi di auto ad idrogeno (messi oggi in stand-by). A Pollegio -ma anche a Ligornetto- dunque, noi siamo parte di una filiera che vuole recuperare le materie prime, rimetterle in circolo, "Economia circolare", evitando, per quanto possibile, di continuare a saccheggiare la terra per estrarre ciò che già abbiamo (certo non a sufficienza). È il caso ad esempio del litio, un metallo leggero utilizzato come conduttore che, con il cobalto, è appunto presente nelle batterie di auto e altri prodotti. Nel Nevada, si legge in un lungo articolo del NY Times del 6 maggio (tema ripreso in seguito anche dalla RSI - *Nevada, la corsa all'oro bianco*, 18.05.2021), è in moto una

corsa alla produzione di litio negli USA con la creazione del più grande sito statunitense per far fronte alla forte dipendenza degli Stati Uniti dall'estero. Il progetto denominato *Lithium Americas* è subito stato avversato da una tribù di nativi americani, allevatori e gruppi ambientalisti perché si prevede dovrà utilizzare milioni di metri cubi di preziosa acqua sotterranea con il forte rischio di contaminarne una buona parte per centinaia di anni, creando inoltre masse di rifiuti. Nel sito, che si trova in cima ad un vulcano dor-

Siti e progetti nati per il recupero di materie necessarie per la produzione di energie "green" richiamano situazioni di sfruttamento e impoverimento già viste più volte in passato: è il prezzo da pagare oggi per il progresso?

mente, ci si sta dunque preparando a far esplodere e scavare un'immensa fossa per poter garantire la crescente richiesta del metallo per le nostre auto. Non proprio un'attività a favore dell'ambiente e di chi in quei luoghi è nato, cresciuto e vive del prodotto della terra. Potremmo dire, un *film* non nuovo! Una situazione purtroppo già vissuta per l'estrazione dell'oro, del petrolio o la creazione di miniere per l'estrazione di altri metalli. Per restare in tema di batterie, le miniere di estrazione del cobalto nella Repubblica democratica del Congo. Un ulteriore elemento dunque di riflessione verso l'attenzione all'ambiente, che riguarda tutti. Lo spostamento della produzione di auto sulle batterie è sicuramente interessante, ma quanto succede a monte e a valle vale la pena almeno che sia di dominio pubblico. È pur vero che una volta seduti negli avvolgenti e moderni sedili di un'auto ibrida o elettrica, con un display da 11 pollici che ti indica la strada, ti segnala dove si trova il prossimo distributore o ristorante e magari anche il radar fisso, dimenticarsi dei

bambini che estraggono il cobalto in Congo o i nativi americani che perdono i propri terreni, diventa più facile. Qui si tratta di essere attenti ad entrambi gli aspetti; quello dei diritti dei bambini e del lavoro in generale e quello del rispetto dell'ambiente. È il prezzo da pagare per lo sviluppo verso cui ci stiamo dirigendo ora? È quello che è accaduto quando siamo passati dal carbone al petrolio? Una situazione veramente ecologica e lineare, a meno di non fare scelte radicali di vita, non rientra nei canoni della maggioranza della popolazione Occidentale. Oggi l'alternativa a litio e cobalto, oltre alle legittime scelte radicali, rimane purtroppo il petrolio e allora dobbiamo chiederci qual è il male minore. Oppure, come si sta tentando di sperimentare in California e altri Stati, si estrarrà il litio dalla salamoia o forse la scienza continuerà ad aiutarci verso scoperte maggiormente rispettose dell'essere umano e dell'ambiente; ma fino a lì, da una parte potremo sentirci un po' più verdi con le auto elettriche -che portano indubbi vantaggi rispetto alle auto tradizionali-, lasciando però al verde qualcuno dall'altra. ■

Approfondimenti:
The Lithium Gold Rush: inside the race to power electric vehicles (Ny Times, 06.05.2021)